

Belén Calderón Roca, Universidad de Malaga

La didattica del patrimonio per il recupero della memoria. Il caso del paesaggio industriale di Malaga (Spagna)¹

Abstract

The perception of the urban landscape does not only benefit the knowledge of the city's heritage, nor can it be limited to certain selected urban spaces, but depends on a composite representation of the city's culture and is such a representation that is perceived and recorded in the memory of the visitors. In Malaga, the industrial heritage is particularly fragile, scattered and fragmented, and preserving the memory of the places, which conveys the industrial past of the city today has become difficult. The way to regenerate this perception in the consciousness of the city community is based on the discovery, interpretation and communication of the cultural message transmitted by the surviving architectures. In fact, if appropriately presented, they contribute extensively to the construction of a true and holistic image of the city of Malaga.

«Nel paesaggio si materializza l'esperienza e le aspirazioni di un gruppo sociale, diventando alcuni luoghi centri di significato, in simboli che in qualche modo esprimono i pensieri e le emozioni.»²

1. Introduzione

L'industrializzazione ha svolto un ruolo importante nell'evoluzione della società e, conseguentemente, nella strutturazione del territorio. La conversione industriale dei luoghi nel corso dei secoli XIX e XX ha comportato una profonda mutazione dei processi di vita delle comunità locali incidendo sulla struttura economica, sociale e culturale; questa mutazione profonda si è tradotta in segni tangibili e palesi, in esperienze, che hanno formato la memoria collettiva³. Pertanto, *«Il patrimonio industriale fissa nella sua memoria e riflette fedelmente le evidenze del lavoro delle persone, le condizioni economiche e i vincoli tecnici che hanno dato luogo a una cultura del lavoro e hanno contribuito a formare l'identità dei gruppi sociali coinvolti nelle diverse attività produttive»⁴.*

² MORÓN MONGE, M.C., «Paisaje y geografía: Una oportunidad para educar en patrimonio», in ESTEPA GIMÉNEZ J. (ed.), *La educación patrimonial en la escuela y el museo: investigación y experiencia*, Huelva: Servicio de publicaciones de la Universidad de Huelva, 2013, p. 240.

³ MACÍAS PATINO J.A., *Nuevos usos del patrimonio industrial: estudio de la recuperación de la antigua fábrica de tabacos de Málaga*, Departamento de Edificación y Urbanismo, Trabajo Fin de Máster (Máster en Gestión de la Edificación), Alicante: Universidad de Alicante, 2015, p. 15, 20.

⁴ SANZ CARLOS M., «Didáctica del patrimonio industrial en la realidad educativa andaluza», *Jornadas andaluzas de patrimonio industrial y de la obra pública* (1ª ed., 2010, Sevilla), Sevilla: Fundación patrimonio industrial de Andalucía, 2012, p. 74-79.

¹ Traduzione dallo spagnolo realizzata dall'autrice.

La sedimentazione dell'esperienza industriale nelle città contemporanee del contesto europeo, attualmente, si è interrotta. Si assiste, infatti, alla sempre più evidente tendenza alla delocalizzazione delle attività produttive dai siti di origine e al loro trasferimento, peraltro in misura fortemente concentrata, in Paesi e società in via di sviluppo. Questo fenomeno sta generando in alcuni luoghi la perdita della connotazione identitaria raggiunta nel tempo, che si traduce in un fenomeno di veloce spopolamento dei siti industriali e nell'insorgere di condizioni di disagio diffuso nella popolazione, che risulta privata dell'attività emblematica della loro cultura.

Il processo di trasformazione della città da industriale a post-industriale genera profonde ferite e lacune nello spazio urbano: luoghi fortemente caratterizzati ma in dismissione non sono agevolmente riconvertibili in una forma sistemica e per essi le amministrazioni locali hanno difficoltà a trovare una destinazione d'uso appropriata. Tenuto conto di questo ordine di problemi, resta impensabile poter dare valore agli ex tessuti industriali urbani con la sola messa a tutela delle presenze materiali residuali del passato, come ciminiere o altri reperti tecnologici. Molta attenzione andrebbe posta ai processi di riconversione di tali zone a nuove funzionalità, che sovente sono associate a servizi legati al tempo libero e alla cultura⁵; in seno a tali processi è fondamentale poter prevedere un'ideale "musealizzazione" delle pur limitate tracce materiali rimaste, grazie alla quale offrire alla comunità una presentazione e un'interpretazione di tali presenze, allo scopo di far emergere le loro qualità originarie e, per questa via, di mettere in evidenza lo spessore storico e culturale del territorio di cui sono testimonianza.

2. Possibilità didattiche del paesaggio industriale di Málaga (Spagna)

La città di Málaga raggiunse un importante sviluppo economico durante il secondo terzo del diciannovesimo secolo, diventando il secondo nucleo spagnolo

a livello commerciale e industriale. Lo sviluppo urbano corrispondente a tale processo è stato concentrato nei quartieri del settore ovest: *Perchel*, *Bulto*, *Huelin*, *Pelusa* e *San Andrés*. Essi avevano ottimi collegamenti terrestri e marittimi: prossimi al porto, godevano di un'adeguata separazione dalla città consolidata storicamente, così da poter sviluppare agevolmente la loro vocazione industriale senza causare turbative alla popolazione (Fig. 1).

L'espansione cittadina nel settore ovest fu considerata la più appropriata per la creazione degli impianti per la pesca, degli stabilimenti industriali e di stoccaggio delle merci che proliferavano in un tessuto edilizio formato anche da nuovi insediamenti di residenze operaie che gradualmente sostituivano le lottizzazioni a orto. Si determinò un'alta densificazione costruttiva, con la quasi totale assenza di aree verdi e il consumo di spazi anche non vocati all'edificazione: nelle spiagge di S. Andrea si trovava il *Grupo siderúrgico de M. A. Heredia*, che crebbe fino agli anni Settanta del ventesimo secolo, con una superficie di oltre 300 ettari. Si insediarono in questa zona la prima fabbrica di acido solforico e soda caustica e alcune aziende chimiche, oltre a numerose fonderie come *La Esperanza* di Ruperto Heaton y Bradbury o le fonderie di Tomás Trigueros (1840) nella via Plaza de Toros Vieja, e di Cayetano Ramírez y Pedrosa (1917) nella via Ferrocarril. Durante la *Belle Époque* trovarono collocazione in questo settore la fonderia di piombo *Los Guindos* (Fig. 3b) e la *Unión Española de Explosivos*, *Cross* y *San Carlos*. Alcuni degli insediamenti industriali di questa zona divennero emblematici di un'economia ricca ed efficiente, diventando punti di riferimento del paesaggio urbano; è il caso della fabbrica per l'illuminazione a gas sorta nel 1854 o della fabbrica tessile *La Aurora* (1856) di proprietà della famiglia Larios. Alcuni di questi insediamenti industriali hanno ricevuto nel tempo un adeguato riconoscimento e attualmente sono valorizzati: si guardi alla fabbrica di tabacchi, *La Tabacalera*, che oggi è diventata un museo. Essa, costruita nel 1927, è stata concepita assieme ad un quartiere operaio a essa dedicato. Analoga condizione ha riguardato, più tardi, la centrale termica *Misericordia*, che iniziò il suo funzionamento nel 1959, occupando la spiaggia omonima (Fig. 2). La prassi di realizzare fabbriche e residenze operaie tuttavia era diffusa anche in precedenza, dalla metà dell'Ottocento: nel 1846 la *Industria Malagueña* di tessuti o la *Fabril Malagueña*

⁵ BIEL IBÁÑEZ M.P., «El patrimonio industrial y los nuevos modelos de gestión cultural», *Artigramas*, n. 28, 2013, p. 56.



Fig. 1: Contesto urbano e ambientale dell'*Antico mercato dei grossisti*. **a)** 1940 ca. Fonte: Archivio storico comunale di Málaga. **b)** Immagine ottenuta da Google Earth, 2016.



Fig. 2: Rimanenza delle ciminiere delle fabbriche. **a)** Quartiere Huelin, 1990. Fonte: Pepe Ponce. **b)** Il Lungomare Antonio Banderas oggi. Fonte: Panoramio.



Fig. 3: **a)** Málaga, antica stazione della ferrovia, 1940 ca. Fonte: Archivio Manuel Ocón Dueñas; **b)** Fonderia di piombo *Los Guindos*, 1940. Fonte: <https://www.facebook.com/groups/solofotosantiguasdemalaga/?fref=ts>; **c)** *La fabril Malagueña*, s.d.; s.a. Fonte: Archivio Díaz de Escovar (Málaga).

di maioliche diretta da José Hidalgo (Fig. 3c) e, più tardi, la fabbrica di *San Guillermo di Huelin* nel settore dello zucchero: la presenza industriale determinò il tessuto urbano attraverso l'edificazione di sobborghi come *El Bulto*, *La Isla* e *La Pelusa*, e delle strade urbane come *Hérode Sostoa*, *Salitre*, *Paseo de Los Tilos*, *La Unión* e *Arroyo del Cuarto*.

All'inizio degli anni Sessanta del ventesimo secolo ancora sussistevano, sebbene chiuse e abbandonate, molte delle presenze citate che, negli anni successivi, sparirono quasi totalmente lasciando spazio ad aree degradate, all'abbandono e a una forte frammentazione del *continuum* urbano. Il settore occidentale della città di Malaga divenne un'area residuale in attesa di riclassificazione, dove si ammassarono alcuni dei gruppi sociali più poveri e marginali della società. Sul finire del XX secolo e agli inizi del XXI secolo la tendenza si invertì e, a partire dalla realizzazione del nuovo porto turistico, gli sforzi imprenditoriali e dell'amministrazione cittadina si rivolsero alla riqualificazione dell'area. Oggi l'esito della riqualificazione urbana è tangibile: le infrastrutture urbane rigenerate costituiscono il connettivo di costruzioni residenziali di lusso (Fig. 2b) e la città ha stabilito un nuovo rapporto con il mare e con l'ambiente circostante attraverso la riconversione degli spazi in contesti di qualità indirizzati al tempo libero e alla cultura. Sulla riva sinistra del fiume Guadalmedina il *Centro d'arte contemporanea* di Málaga oggi costituisce un attrattore culturale urbano di buona rilevanza; l'*Antico mercato dei grossisti* (Fig. 1) che lo ospita è il prodotto di un ottimo progetto di «restauro per la valorizzazione» che ne ha agevolato il riuso⁶. Il paesaggio industriale urbano di Malaga, quindi, ha molte potenzialità evocative e di riuso turistico, nel contesto attuale. Tuttavia si tratta di un patrimonio particolarmente complesso dove interagiscono nello stesso territorio fattori umani, logistici e materiali; beni tangibili e immateriali; edifici industriali, infrastrutture e strutture, reperti tecnologici, architetture residenziali, risorse naturali, mezzi di trasporto e vie di comunicazione⁷. Il completamento del processo

⁶ CALDERÓN ROCA B., *Expediente técnico para declaración como bien de interés cultural del antiguo mercado de mayoristas*, Málaga: Junta de Andalucía, Delegación provincial de cultura de Málaga, 2007.

⁷ PAPIPIETRO M., «Proyección paisajística del patrimonio industrial en Andalucía», *Jornadas andaluzas de patrimonio industrial y*

di riconversione del settore occidentale deve ora riguardare la comunità cittadina chiamata a essere informata e partecipe della trasformazione in atto e a dividerla, pertanto la conoscenza dei valori storici e culturali dell'area deve costituire lo scenario di una nuova percezione del luogo, per la quale gioca un ruolo fondamentale l'educazione al patrimonio⁸. L'educazione al patrimonio e la prassi didattica, fortemente interdisciplinare, a essa relativa, sono importanti mezzi di sostegno alla trasformazione virtuosa dei contesti urbani rigenerati: «*La storia cittadina e in generale gli studi di ambiente, possono costituire un punto d'interdisciplinarietà e un motore di apprendimenti strumentali come base per la comunicabilità.*»⁹

2. La segnaletica come proposta d'insegnamento per l'interpretazione del patrimonio industriale di Malaga nei contesti educativi non formali

2.1. La didattica non formale come ambito di esercizio dedicato all'educazione al patrimonio

Il concetto di «educazione non formale» è stato delineato negli anni Sessanta nel tentativo di contribuire alla didattica scolastica intervenendo sulla complessità delle attuali esigenze formative. Si è trattato di individuare e sperimentare «*quelle attività organizzate intenzionalmente – al di fuori del tradizionale contesto scolastico – con il proposito di riuscire in determinate finalità educative e di apprendimento*», capaci di diventare un «*importante complemento all'insegnamento formale*»¹⁰. Tuttavia, la capacità di apprendimento

de la obra pública (1ª ed. 2010, Sevilla.), Sevilla: Fundación patrimonio industrial de Andalucía, 2012 [https://dialnet.unirioja.es/servlet/libro?codigo=544230, data di consultazione: 15-06-16].

⁸ TRACHANA A., «La recuperación de los paisajes industriales como paisajes culturales», *Ciudades*, n. 14, 2011, p. 192-193.

⁹ PRATS J., «El estudio de la historia local como opción didáctica. ¿Destruir o explicar la historia?», *Iber. Didáctica de las ciencias sociales, geografía e historia*, n. 8, abril 1996, Barcelona: Grao, p. 93-104.

¹⁰ COOMBS P.H., *La crisis mundial de la educación*, Barcelona: Península, 1971, p. 199, 201.

nei contesti informali dipende fortemente dalla sensibilità, dalla preparazione culturale, persino dal gusto o dalla predisposizione d'animo di ciascun individuo impegnato nel ruolo di discente. Si tratta quindi di educare la sensibilità dei fruitori¹¹ affinché il turismo esperienziale sia tanto più piacevole quanto più istruttivo.

Questo tipo di educazione può essere un ottimo strumento per svelare il valore e il significato delle diverse discipline che si è soliti associare al tempo e allo spazio della città. Ma da questo tipo di educazione deriva anche il metodo per condividere le esperienze e coglierne i *feedback*, attraverso la valorizzazione dei linguaggi tipici della comunicazione di contenuti culturali e della percezione dei luoghi. Questi linguaggi o, semplicemente, le strutture di comunicazione a essi connesse, sono di tipo «convenzionale», orale e testuale, ma anche «perceptivo», visuale, sonoro, olfattivo... In questa prospettiva, e con gli obiettivi formativi ai quali si è fatto cenno, è essenziale svolgere una didattica esperienziale «sul campo», uscendo delle aule e integrandosi nei *loci*. Il momento dell'apprendimento è il «tempo libero» con le sue iniziative peculiari, le quali, per loro stessa natura, costituiscono «*aree di applicazione e di espansione pedagogico-sociale ottime per promuovere esperienze o iniziative per scopi educativi, culturali e terapeutici*»¹². Attività potenzialmente educative fuori dal tradizionale campo della istruzione formale, se ben strutturate, sistematizzate, focalizzate e di durata relativamente breve, possono apportare un contributo molto positivo allo sviluppo degli individui, alla loro crescita culturale e realizzazione personale¹³. La prospettiva didattica basata sull'educazione non formale al patrimonio sviluppa un metodo didattico di apprendimento diretto, da svolgersi *in situ*, senza limiti di tempo e di contenuti, cogliendo ed elaborando gli stimoli che la città offre al suo interno e che dall'esterno le provengono¹⁴.

2.2. L'interpretazione del patrimonio attraverso la segnaletica

L'interpretazione *in situ* del patrimonio culturale e naturale si configura come «l'arte» di rivelare, senza mediazioni eccessive e inappropriate, il significato del patrimonio. A tal fine è fondamentale la ricerca dei modi più efficaci della comunicazione, individuando strumenti metodologici e pedagogici appropriati per presentare, comunicare e promuovere l'apprendimento delle informazioni provenienti dalla realtà. Si tratta di individuare gli obiettivi culturali, educativi, sociali e turistici da raggiungere, selezionando i dati conoscitivi da offrire in chiave relazionale per costruire una «narrazione» intelligibile, coerentemente strutturata e in qualche misura completa.

Insomma, trasformare una risorsa patrimoniale in un prodotto turistico-culturale, a carattere educativo di tipo informale, richiede l'utilizzo di strumenti progettuali adeguati, utili a suscitare l'interesse del visitatore, trasformando le informazioni complesse in significati semplici senza perdere il rigore scientifico e la fedeltà storica. La proposta didattica illustrata più avanti individua la serie di strategie di elaborazione e comunicazione utili a decifrare il messaggio del paesaggio urbano locale e a trasmetterlo offrendo alla fruizione una concreta selezione dei significati di ciò che si vede e si sente. A partire dalla comprensione di questi significati il visitatore può sperimentare l'autentica conoscenza dello spazio e la percezione emozionale che esso genera, attraverso le reazioni a stimoli strumentali:

«L'interpretazione tenta di divertire e trovare una risposta positiva da parte dell'utente, costruendosi a partire da ciò che le persone già conoscono, provocando e stimolando sensazioni capaci di dialogare con la ricerca scientifica e nutrite dall'identità locale»¹⁵.

¹¹ PASTOR HOMS M.I., «Orígenes y evolución del concepto de educación no formal», *Revista española de pedagogía*, vol. 59, n. 220, 2001, p. 529.

¹² CARIDE GÓMEZ J.A., «Del ocio como educación social a la pedagogía del ocio en el desarrollo humano», *Edetania*, n. 45, julio 2014, p. 37.

¹³ PASTOR HOMS M.I., «Orígenes y evolución...», p. 525-527.

¹⁴ CALDERÓN ROCA B., «Lo efímero versus lo identitario en la contemporaneidad. Recursos didácticos para optimizar la aprehensión de un paisaje urbano en la oferta turística. Propuesta Explora

Soho©», in CALDERÓN ROCA, B. (dir. y coord.), *Valores e identidad de los paisajes culturales: instrumentos para el conocimiento y difusión de una nueva categoría patrimonial*, Granada: Univesrità di Granada, 2016 (in stampa).

¹⁵ GARCÍA J.M., «Visita a la gran ciudad que no existe. La interpretación del patrimonio en la red», *PH: Boletín del Instituto andaluz del patrimonio histórico*, n. 25, 1998, p. 198.

Ma lo spazio e la percezione emozionale che ne deriva vanno accuratamente selezionati dal docente non formale: torniamo pertanto a parlare di Malaga, della sua storia e dell'uso che si può fare dell'una e dell'altra a fini educativi.

Attualmente possiamo trovare alcuni edifici industriali con tredici ciminiere sparse in tutta la città che si alzano come vestigia isolate, in contesti urbani fortemente trasformati. Queste testimonianze storiche sono tutelate ciascuna come monumento singolo e singolare da una legislazione che ignorò per decenni il contesto spaziale che ne configurava semanticamente lo spazio e conferiva loro la rilevanza formale di cui godono. Tali pochi esempi sono gli unici testimoni materiali che possono illuminarci sugli effetti della rivoluzione industriale nello spazio urbano di Malaga durante la seconda metà del diciannovesimo secolo e gli inizi del Novecento. Fabbriche come *El Tarajal*, *Metalgraf* e *La Tabacalera*, e alcune costruzioni come l'*Antico mercato dei grossisti*, il *Mercato di Atarazanas* e l'*Acquedotto di San Telmo* sono stati dichiarati beni d'interesse culturale dalla legislazione spagnola¹⁶ ma non sono stati chiamati a svolgere alcun ruolo attivo nella percezione diffusa che può avere un visitatore, *flâneur*, della storia della città. Attualmente non possiamo determinare *a priori* il carattere di permanenza di questi spazi, neppure la loro capacità di essere compresi in maniera spontanea da parte di tutti i settori della società, soprattutto per quanto riguarda l'esito culturale dell'interazione tra l'uomo e la sua storia. Pertanto è necessario conservare un'articolata testimonianza di queste «storie particolari» che emergono dal tessuto intricato e complesso della grande «storia della città»; tali testimonianze si compongono sia della loro consistenza materiale sia della loro narrazione percepibile. La comunicazione della narrazione percepibile si attua attraverso la segnaletica: «*disciplina incaricata della progettazione, la creazione e la pianificazione dei sistemi d'informazione strutturati da segnali*»¹⁷.

¹⁶ RODRÍGUEZ MARÍN F.J., *La ciudad perdida. Patrimonio Industrial*, Colección Historia del Arte en Málaga, Prenda Ibérica, Málaga: Diario Sur, 2011, p. 15, 17.

¹⁷ LÓPEZ VÍLCHEZ I., «Turismo en ciudades históricas. Orientación y señalización turística», *PH: Boletín del Instituto andaluz del patrimonio histórico*, n. 36, 2001, p. 146.

In particolari spazi complessi, come può essere un ambiente urbano con contesti storici pluristratificati e paesaggi poliedrici, si può orientare il visitatore attraverso un ben organizzato reticolo di segnali, redatti con un linguaggio chiaro, eminentemente visivo, facile da percepire. Il reticolo di segnali deve essere idoneamente riferito a una cartografia elementare da interpretare ed essenziale nelle informazioni topologiche: «*Il linguaggio segnaletico si appoggia su tre tipi di codici: linguistici, iconici e cromatici, fornendo ognuno di essi una lingua e codificazione proprie*»¹⁸.

Il programma segnaletico comprende codici di accesso e d'identificazione del luogo (polarità d'interesse e nodi della viabilità ad esse relativi); esso dovrebbe considerare l'integrazione nell'ambiente tra le componenti «di origine naturale» e gli artefatti senza competitività reciproca¹⁹ e agevolare contaminazioni strategiche tra ambienti limitrofi attraversati da percorrenze comuni. Il tempo da dedicare all'apprendimento delle informazioni attraverso la segnaletica va considerato nella progettazione del percorso di visita: ai pannelli informativi ogni persona dedica un tempo molto ridotto, quindi l'informazione va esposta in chiave gerarchizzata, secondo gradi diversi di approfondimento, percepibili come tali, così da interessare e coinvolgere anche chi ha necessità conoscitive particolari.

Dovranno essere prese in considerazione le seguenti questioni, per facilitare la lettura degli utenti:

- Disporre gerarchicamente l'informazione in funzione della grafia.
- Utilizzare un repertorio di *font* tipografici con dimensioni non troppo piccole, eventualmente gerarchizzato nelle dimensioni a seconda del livello di approfondimento e in ogni caso evitando il corsivo e le maiuscole, così come il «serif» (caratteri tipografici con grazie), e neppure grafie troppo ornamentali o di carattere calligrafico.
- Non è consigliabile utilizzare più di due diversi *font* nello stesso testo.
- Utilizzare grassetto o sottolineato per evidenziare gli aspetti essenziali, ma senza abusarne.

¹⁸ LÓPEZ VÍLCHEZ I., «Turismo en ciudades...»

¹⁹ Tenendo in considerazione anche l'ambiente costruito circostante e le attività umane sviluppatesi nella zona.

- Utilizzare frasi non troppo lunghe né troppo condensate.
- Utilizzare un buon contrasto tra sfondo e caratteri, cercando di non sovrapporre il testo alle immagini o, nel caso ciò avvenga, garantire il corretto contrasto tra le due risorse.

3. La descrizione di un esempio, per concludere

Sulla base di alcuni degli elementi più significativi appartenenti al patrimonio industriale situato nella parte ovest della nostra zona di studio, in particolare nel quartiere operaio *Huelin*, abbiamo preso come riferimento il bel lavoro realizzato da Antonio Santiago²⁰ per eseguire un itinerario culturale accompagnato da uno specifico programma segnaletico.

Questo itinerario culturale si propone di rispettare le caratteristiche sopra menzionate, integrando le seguenti fasi o fermate:

- 1) Porto di Malaga
- 2) Antica gru del porto di Malaga
- 3) Deposito o « torre dell'acqua » dell'area portuale
- 4) Statua di Manuel Agustín Heredia
- 5) Ponte della ferrovia sopra il fiume Guadalmedina
- 6) Antico mercato dei grossisti (Fig. 1)
- 7) Ciminiera della fabbrica d'olio Larios, S. A. (via Constancia)
- 8) Ciminiera della Fondazione del Carmen, nell'antica area edificabile del Monastero de S. Andrea (via Eslava)
- 9) Ciminiera della Fondazione Cayetano Ramírez y Pedrosa (via Ferrocarril)
- 10) Antica stazione della ferrovia di Malaga (attuale stazione María Zambrano) (Fig. 3)
- 11) Fabbrica di tabacchi *Tabacalera* (Largo Sor Teresa Prat)
- 12) Camino della fabbrica di acido solforico Cross: Unión española de explosivos (via Pacífico).

²⁰ SANTIAGO RAMOS A., « Rutas del patrimonio industrial de la ciudad de Málaga », *III Jornadas andaluzas de patrimonio industrial y de la obra pública (23, 24 y 25 de octubre de 2014)*, 2015 [https://dialnet.unirioja.es/servlet/libro?codigo=578947, data di consultazione: 26-06-16].

Nella proposta di cartellonistica per la presentazione *in situ* di un esempio del patrimonio industriale malagueño, si è scelto di utilizzare la lingua spagnola. Questa scelta indica la volontà di rivolgersi principalmente alla popolazione autoctona, invitandola a farsi parte attiva nella conservazione di tali manifestazioni materiali in virtù della ritrovata familiarità con esse, così da riconoscerle come componenti essenziali di valore identitario della società e della cultura locale (Fig. 4).

Il contenuto della proposta sarà strutturato sulla base delle seguenti informazioni schematiche:

1) OBIETTIVI:

- OBIETTIVO GENERALE: Ampliare i livelli culturali attraverso un'attività didattica che fornisca alternative da sfruttare nel tempo libero.
- OBIETTIVI SPECIFICI:
 - a) Attitudinale 1: Osservare gli effetti della rivoluzione industriale nel contesto locale di Málaga e il suo impatto sul paesaggio urbano. Capire il patrimonio industriale locale in relazione al territorio e alla società che lo ha generato.
 - b) Attitudinale 2: Riconoscere l'importanza del recupero e la valorizzazione del patrimonio industriale per lo sviluppo locale, attraverso il riconoscimento dei valori di vestigia, tracce o edifici dispersi nella città.
 - c) Attitudinale 3: Vincolare gli aspetti materiali dell'ingegneria, delle costruzioni industriali e degli artefatti (con valori tecnologici, scientifici ed estetici) a quelli antropologici derivati dalla storia della produzione da parte degli operai e degli imprenditori industriali.

2) CONCETTI ESSENZIALI:

- Prender coscienza dei diversi eventi che per decenni hanno modificato la fisionomia e gli usi di uno spazio rappresentativo della città storica, per comprenderlo nella sua complessità e valorizzarlo.
- Assimilare la città a un sistema dinamico e mutevole.
- Considerare l'evoluzione dello spazio urbano a livello territoriale secondo due prospettive: come un prodotto sociale e come un processo storico.

Patrimonio Industrial de Málaga: 6. Mercado de Mayoristas

Antiguo Mercado de mayoristas tras su construcción. Años 40.

CAC MÁLAGA en la actualidad.

ANTEPROYECTO DE PLANO DE ALICATAU DE 1937.

Anteproyecto original Luis Gutiérrez Soto, 1937.

Edificio fue declarado Bien de Interés Cultural en 2010. Entre sus principales características se encuentran: la conjunción de volúmenes, casi total ausencia de elementos decorativos historicistas y su composición volumétrica de planta triangular, que se adapta obligadamente a la forma del solar.

El edificio del CAC Málaga (antiguo Mercado de Mayoristas) se encuentra en el núcleo de la división que realiza el río Guadalmedina entre las antiguas ciudades burguesa (al este) e industrial (al oeste). Se ubica en su margen derecha, en la zona oriental contigua al río y actúa como nexo de unión entre ambas zonas.

Construido en 1937 por el arquitecto Luis Gutiérrez Soto (Madrid, 1900-1977) y se inscribe en el racionalismo adscrito al movimiento moderno. El inmueble fue rehabilitado en 2003 y convertido en Centro de Arte Contemporáneo, afectando positivamente a su entorno mediante su remodelación y peatonalización.

La construcción se compone de sótano, dos plantas, un cuerpo superior de terrazas que coronan el edificio. La zona más aguda se sitúa en la entrada al edificio y todos los servicios se zonifican con el fin de ubicar el espacio comercial en la parte más ancha.

Zona de ensanche urbanístico realizada durante el s. XIX en los terrenos adyacentes al Puerto.

Vd. está aquí

Evolución de la trama urbana de Málaga (zona del ensanche Barato).

Plus encontramos en un sector triangular de la ciudad, limitado por el río Guadalmedina, la Alameda Principal, la Alameda de Colón y la Avenida del Muelle Marítimo, que surgió tras el ensanche que ocuparon los antiguos procederíos y pilones. El edificio que ocupa el Centro de Arte Contemporáneo de Málaga (antiguo Mercado de Mayoristas), junto a la entrada marítima Barato de la ciudad, entre las calles Comandante Benítez, Linares, Alemania y Heróides.

Emplazamiento urbanístico del CAC Málaga. Años 50 foto superior y actualidad foto inferior.

El paisaje urbano de la zona responde a la urbanización artesanal, realizada por ensanches desde finales del siglo XVII y XIX, a consecuencia del crecimiento demográfico y el desarrollo económico separadamente por la ciudad de Málaga, en las proximidades del Puerto.

Logo CAC Málaga Centro de Arte Contemporáneo de Málaga

Logo Ayuntamiento de Málaga

MODELO DIDÁCTICO PARA LA INTERPRETACIÓN DEL PAISAJE INDUSTRIAL EN MÁLAGA

QR Code

Fig. 4: Esempio di cartello per l'interpretazione in situ del patrimonio industriale di Málaga (adattato all'edificio Antico mercato dei grossisti). Fonte: Elaborazione dell'autrice, 2017.

- Porre in relazione la struttura urbana con i rapporti umani degli abitanti della città.
- Scoprire la storia locale e quella particolare, collegandole con i processi storici globali e generali.
- Comprendere il patrimonio urbano come un prodotto delle testimonianze materiali e immateriali del passato assunte dalla società contemporanea nel suo sistema culturale, assimilandone usi, significati e valori, quelli di un tempo e quelli attuali.

3) PROCEDIMENTO:

- Osservare, analizzare e assimilare *in situ* le manifestazioni e gli elementi di natura industriale presenti nello spazio urbano.
- Prendere contatto con la storiografia redatta sulla base delle fonti documentarie esistenti.
- Confrontare e valutare esperienze di vario tipo.
- Definire ed esprimere sentimenti, opinioni e idee proprie.
- Analizzare criticamente fatti e situazioni, sulla base delle informazioni ottenute.

4) ATTITUDINI:

- Divertirsi e aver voglia d'imparare.
- Acquisire sensibilità e rispetto per l'ambiente.
- Sostenere le varie interpretazioni di un medesimo fatto o evento.
- Rispettare e valorizzare il tessuto urbano del patrimonio industriale.

Il programma di segnaletica qui brevemente descritto è un esempio di come il sistema scolastico pubblico, oppure l'iniziativa di altre istituzioni o gruppi, possa attivare una metodologia educativa in grado di far crescere il senso di appartenenza, la familiarità della comunità con il proprio ambiente di vita. A trarre vantaggio da tale educazione diretta al patrimonio sono la coesione sociale e l'accrescimento dell'interesse per la conservazione e per l'uso virtuoso delle testimonianze storiche. Pertanto, all'aumento delle esigenze conoscitive corrisponderà un incremento delle specifiche offerte di formazione di carattere formale e informale, utili al fine di tradurre in una risorsa culturale ed economica la conoscenza della città e delle sue testimonianze materiali e immateriali.

L'autore

Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte con Menzione Europea (Università di Malaga, 2010). Attualmente Professoressa all'Università di Malaga, dopo aver svolto una docenza universitaria dal 2010 alla Università di Córdoba. Decine di pubblicazioni riflettono le sue indagini sulla tutela delle città storiche e i paesaggi culturali; sulla metodologia per lo studio, comunicazione e insegnamento del patrimonio culturale, e sulla vita e opera di Gustavo Giovannoni.

belencalderon@uma.es

<https://dialnet.unirioja.es/servlet/autor?codigo=343106>

Riassunto

La percezione del paesaggio urbano non si giova della sola conoscenza del patrimonio della città, né può essere circoscritta ad alcuni selezionati spazi urbani, ma dipende da una rappresentazione composita della cultura cittadina, ed è tale rappresentazione che viene percepita e registrata nella memoria dei visitatori. In Malaga il patrimonio industriale è particolarmente fragile, disperso e frammentato, e la conservazione della memoria dei luoghi espressione del passato industriale della città oggi è divenuta difficoltosa. Il modo per rigenerare questa percezione nella coscienza della comunità cittadina si basa sulla scoperta, l'interpretazione e la comunicazione del messaggio culturale veicolato dalle architetture superstiti. Esse, infatti, se appropriatamente presentate, contribuiscono estesamente alla costruzione di una immagine verace ed olistica della città di Malaga.